

XCI SEDUTA**GIOVEDÌ 9 MARZO 1950**

Presidenza del Presidente CONTU

La seduta è aperta alle ore 18,10.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione alla spesa di lire 1.170 milioni nell'esercizio 1950 per l'esecuzione di opere pubbliche ». (34)

Art. 2

La Regione anticiperà sul fondo di cui all'articolo precedente la totalità delle spese necessarie alla esecuzione delle opere d'interesse degli enti locali, in base ai relativi progetti tecnici.

Della spesa totale, che risulterà al collaudo, una quota pari al contributo di cui all'articolo seguente sarà assunta dalla Regione. La rimanente quota resterà a carico degli enti interessati, che ne effettueranno il rimborso alla Regione in trenta rate annuali costanti, senza interessi, a decorrere dall'esercizio finanziario successivo a quello sul quale avverrà il collaudo finale dei lavori.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura dell'emendamento Melis - Serra:

« Al primo comma sopprimere la formula: "interesse degli Enti locali, in base ai relativi progetti tecnici"; al secondo comma sopprimere la formula: "che risulterà al collaudo"; dopo il secondo comma aggiungere la seguente formula, corrispondente al testo proposto dalla Giunta: "Le spese di manutenzione saranno sostenute dagli enti interessa-

ti, a partire dalla data di consegna delle opere" ».

SERRA illustra le modifiche proposte. La prima è indispensabile perchè la definizione di opere di « interesse locale » è ancora nebulosa ed è preferibile una formulazione che non provochi il rinvio della legge.

La seconda è dovuta a un motivo logico amministrativo, in quanto non è concepibile che si debba tener conto di ciò che ancora non è stato fissato.

La terza proposta consiste nell'indicazione del momento in cui inizia, per gli enti interessati, l'onere delle spese di manutenzione.

AMICARELLI, Presidente della terza Commissione, dichiara che la Commissione è favorevole all'emendamento Melis-Serra.

MURGIA, Assessore ai lavori pubblici, dichiara che la Giunta accoglie l'emendamento Melis-Serra.

PRESIDENTE mette in votazione il primo comma dell'articolo con l'emendamento Melis-Serra.

(E' approvato).

Mette, quindi, in votazione il secondo comma con l'emendamento Melis-Serra.

(E' approvato).

Mette infine in votazione l'emendamento aggiuntivo Melis-Serra.

(E' approvato).

Art. 3

Il contributo della Regione per l'esecuzione delle opere di cui all'articolo 1 è fissato nella misura appresso indicata per ciascuna categoria di opere: 50 per cento della spesa totale per la costruzione o il completamento delle strade provinciali e comunali (escluse le strade vicinali), 40 per cento della spesa totale per la costruzione di tutte le altre opere.

AMICARELLI, *Presidente della terza Commissione*, dichiara che la Commissione ha inteso, con le modifiche apportate, rendere più semplice l'articolo.

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*, dichiara che la Giunta accetta l'articolo come è stato modificato dalla terza Commissione.

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo.
(E' approvato).

Art. 4

La esecuzione delle opere dovrà essere preceduta dalla regolare deliberazione di richiesta degli enti interessati, corredata dalla dichiarazione di impegno alla restituzione della quota che risulterà a loro carico, e dalla indicazione delle relative garanzie.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Serra-Melis:

« Aggiungere il seguente capoverso (già proposto dalla Giunta): "La Giunta regionale, con decreto del suo Presidente, potrà esonerare annualmente in tutto od in parte dal rimborso delle quote a loro carico gli enti che verranno a trovarsi nella riconosciuta impossibilità di sostenere il relativo onere pur avendo iscritto nella parte attiva del bilancio tutte le possibili entrate" ».

SERRA osserva che l'intento della Giunta nel proporre il capoverso, che è stato poi soppresso dalla terza Commissione, era lo devolissimo. E' del parere che sia opportuno esprimere il concetto che la Regione debba venire incontro ai piccoli Comuni. Ritiene anche indispensabile l'inserimento del termine "annualmente".

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*, dichiara che la Giunta accetta l'emendamento Serra-Melis.

COSSU si dichiara favorevole al testo proposto dalla Giunta, che non prevedeva il concetto espresso con la parola "annualmente", in quanto il controllo annuale comporta lunghi esami. Detta proposta era più semplice, e, inoltre, bisogna tener conto che in pratica i Comuni non hanno un bilancio regolare. Concludendo, chiede che il Consiglio approvi l'articolo nel testo originario della Giunta.

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo.
(E' approvato).

Mette quindi in votazione l'emendamento Melis-Serra.

(E' approvato).

Art. 5

La progettazione delle opere e la loro esecuzione saranno effettuate a cura degli enti interessati.

Questi, tuttavia, ove lo ritengano necessario, potranno richiedere alla Regione di sostituirsi ad essi all'atto della richiesta di cui all'articolo 4.

L'approvazione del progetto, l'alta sorveglianza dei lavori ed il collaudo finale, sono di competenza dell'Assessorato per i lavori pubblici.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento Serra-Melis:

« Al primo capoverso sostituire l'espressione "enti locali" con "enti interessati" ».

SERRA osserva che la modifica si rende necessaria affinché l'articolo 5 non contrasti con l'articolo 2.

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*, dichiara che la Giunta accetta il testo modificato dalla terza Commissione e l'emendamento Serra-Melis.

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo con l'emendamento Serra-Melis.

(E' approvato).

Art. 6

Con apposito regolamento saranno emanate le norme per la esecuzione della presente legge.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 7

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna, ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Autorizzazione alla spesa di lire un miliardo e 170 milioni nell'esercizio 1950 per l'esecuzione di opere pubbliche ».

Risultato della votazione.

presenti	35
votanti	34
maggioranza	18
favorevoli	32
contrari	2
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asquer - Azzena - Brötzu - Colia - Corona Loddo Claudia - Corrias Efsio - Cossu - Covacivich - Crespellani - D'Angelo - Deriu - Era - Falchi Pierina - Filigheddu - Giua Angelo - Giua Elio - Lay - Ledda - Medda - Melis - Murgia - Pazzaglia - Pernis - Pinna - Pirastu - Puligheddu - Sechi Eufemia - Senes - Serra - Sotgiu Girolamo - Stara - Tocco - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Svolgimento di interrogazioni.

PIRASTU, Segretario, dà lettura dell'interrogazione Giua Elio - Muretti - Era all'Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione e all'Assessore ai lavori pubblici:

« per sapere se sono a conoscenza della prossima costruzione di un centro sanitario I. N. A. M. nel Comune di Sadali. Risulta che l'I. N. A. M., dopo aver assicurato tale costruzione in Sadali, sembra voglia recedere dal primitivo proposito, stabilendo la costruzione in altro Comune. I Sindaci dei Comuni di Sadali, Seulo, Esterzili e Villanovatulo, vivamente preoccupati del grave malcontento che

regna fra gli amministratori, pregano caldamente gli onorevoli Assessori interpellati perchè intervengano nella questione. Si allega l'ordine del giorno stilato dai Sindaci dei Comuni interessati a sostegno della loro tesi ». (205)

BROTZU, Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione, risponde che non si è potuto costruire a Sadali il centro sanitario I. N. A. M. perchè era necessario assistere i 450 operai del Comune di Seui e perchè il Comune di Sadali è sprovvisto di farmacia e di acquedotto.

Fa presente, inoltre, che il problema non è di competenza della Regione.

ERA si dichiara parzialmente soddisfatto. Afferma che la costruzione del centro sanitario I. N. A. M. nel Comune di Sadali è necessaria proprio perchè tale Comune è sprovvisto di acquedotto e di farmacia.

Prega l'Assessore di non rinunciare a intervenire nel senso indicato.

PIRASTU, Segretario, dà lettura dell'interrogazione Falchi Pierina all'Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione:

« per sapere quando verrà data l'autorizzazione per l'inizio dei corsi di scuole popolari. Faccio notare la necessità inderogabile di iniziare detti corsi onde adempiere agli obblighi di legge che ne prescrivono la durata in cinque mesi, senza che si fallisca allo scopo dei medesimi, dato il pericolo della astensione progressiva degli iscritti in relazione alla possibilità di impiego nei lavori agricoli del periodo maggio-giugno-luglio. Faccio pure notare che, ritardando ancora l'inizio dei corsi delle scuole popolari, in molti casi non si potrà dar luogo ad essi per mancanza di insegnanti, giacchè risulta che nel frattempo molti maestri disoccupati vanno assumendo incarichi temporanei o supplenze, meglio retribuiti e valevoli ai fini della graduatoria. Si ravvisa quindi la necessità di tempestive disposizioni in merito da impartirsi ai tre Provveditorati agli studi ». (227)

BROTZU, Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione, risponde che, in realtà, l'istituzione delle scuole popolari, per ragioni non imputabili alla Regione, ha subito un certo ritardo. La legge sui corsi di scuole popolari fu dichiarata urgente e, dopo l'interessamento del Presidente della Giunta e quello dello stesso Assessore, si ottenne il nulla osta del Governo.

Appena ottenuto il nulla osta, l'Assessore ne ha informato i Provveditorati agli studi, i quali hanno assicurato che le scuole popolari avranno inizio al più presto.

FALCHI PIERINA si dichiara soddisfatta.

Discussione di mozione.

Mozione Melis concernente la gestione tecnica e amministrativa dell'Ente Sardo di Colonizzazione.

« Chiedo di trasformare — ai sensi dell'articolo 116, ultimo comma, del regolamento interno del Consiglio — l'interpellanza Sotgiu Girolamo sulla situazione di Fertilia (discussa in Consiglio nella seduta del 3 dicembre 1949) in mozione per la parte concernente la gestione tecnica e amministrativa dell'Ente Sardo di Colonizzazione, contenuta nel punto secondo della suddetta interpellanza. che riporto:

"...all'Assessore al lavoro e alla previdenza sociale se ritiene che sia accettabile il risultato dell'inchiesta condotta dal Ministero del lavoro nei confronti della gestione dell'Ente, la quale gestione, *publica referente fama*, non solo è tecnicamente inadeguata, ma anche inficiata da gravi irregolarità amministrative" ».

MELIS illustra la mozione. Ricorda che vi è stata tutta una serie di pubbliche denunce sulla stampa contro le irregolarità della gestione dell'Ente Sardo di Colonizzazione; ricorda, in particolare, gli articoli apparsi sull'«Unità» e sulla «Nuova Sardegna», in cui venivano denunciati reati commessi da taluni funzionari. Il Commissario dell'Ente richiese la costituzione di una commissione d'inchiesta per accertare le responsabilità di questi funzionari, tutti dipendenti dell'Ente; ma, da parte della commissione, non fu fatta alcuna ricerca a carico del direttore stesso dell'Ente, non avendone detta commissione ricevuto l'incarico.

Attualmente la questione è davanti alla Magistratura: l'oratore dichiara di aver ferma fiducia che verranno punite le eventuali responsabilità.

Non è facile pensare che il dirigente non fosse a conoscenza delle gravi irregolarità. Per esempio, esiste una deliberazione del direttore, in data 18 aprile 1948, con la quale si chiedono fondi allo Stato per la costruzione di un canale, opera già da tempo costruita. Nei registri contabili figura anche una quota

per il canale, quota della quale dovevano beneficiare i membri dell'Ente.

Il commissario era anche al corrente della demolizione dei muretti, perchè, in data 18 aprile 1948, un tale Del Rio lo sollecitò a far cessare la sottrazione di pietrame dai muri di cinta dell'Ente; e, poichè la sollecitazione non ebbe esito alcuno, il Del Rio inviò una diffida scritta. Non vi è alcun dubbio circa la responsabilità del commissario in tutte queste irregolarità. Su tutti questi fatti, peraltro, farà luce l'autorità giudiziaria.

L'oratore afferma che ciò che interessa veramente è la gestione tecnica. Delinea le origini e le finalità dell'Ente, emanazione dell'Ente ferrarese, fondato nel 1933 con lo scopo di dar vita alla piccola proprietà coltivatrice. I terreni furono acquistati dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Ricorda questo particolare perchè l'Assessore al lavoro se ne serva contro i Ministeri, i quali sostengono che gli Istituti di previdenza versano in condizioni drammatiche.

In un primo tempo, l'Ente di Colonizzazione ebbe un complesso di circa 12.000 ettari nel territorio della Nurra e, in seguito, ottenne territori *ex* ademprivili nelle provincie di Nuoro e Cagliari: la colonia di Castiadas con 6.500 ettari e quella di Isili con 650 ettari. Ma il passaggio di questi territori all'Ente Sardo rimase sulla carta sino al 1945.

Attualmente l'Ente sardo dispone di circa 34.322 ettari di terra.

Le vicende degli ultimi quindici anni non hanno permesso un lavoro continuo: questa può essere un'attenuante, che non basta tuttavia a giustificare come su oltre 34.000 ettari solo 1.500 siano stati finora appoderati. Risulta inoltre che nel 1945 le famiglie coloniche erano appena settantacinque.

L'oratore prosegue dichiarando di non voler ripetere quanto è stato esaurientemente esposto dal consigliere Girolamo Sotgiu nella seduta del 3 dicembre 1949. Intende, invece, occuparsi esclusivamente della colonia di Castiadas e dei terreni in parte boschivi e in parte a pascolo *ex* ademprivi concessi dall'I. C. A. S. nel 1934. Si mirava allora a creare una azienda forestale e ad utilizzare i pascoli, nonchè a valorizzare terre abbandonate o non coltivate sufficientemente.

Nelle regioni di Belvi e di Desulo le zone boschive sono state depauperate. A Desulo è stato raso il bosco di Baddi Acca ed oggi quel fondo non serve più nemmeno per il pascolo, perchè le acque hanno spazzato quel po' di terra che vi era; cita altri boschi di-

strutti, e afferma che quello che si è detto per la zona di Belvi e Desulo si può dire anche per il comprensorio del Basso Sulcis. Rinuncia a descrivere tutto il complesso di rovine provocate dalla devastazione dei boschi.

La zona di Castiadas comprende 6.500 ettari, dei quali solo una parte è stata ricevuta in consegna dall'Ente sardo nel 1948: 1.500 ettari sono boschivi, 2.600 coltivati a vigneti, mandorleti e pascoli seminativi. In questa zona, una volta si seminavano 600 quintali di grano, ora solo 30 quintali; di 500 bovini ne sono rimasti 5 o 6; sono quasi scomparsi i suini. L'Ente sardo ha lasciato cadere in istato di devastazione tutto questo patrimonio. Basti pensare che attualmente non è occupato nemmeno un operaio fisso: sono in servizio solo un dirigente e due o tre guardie giurate. Basta fare un confronto con la zona nella quale lavorano ancora i detenuti della colonia penale per rendersi conto dello sfacelo avvenuto in questo periodo.

Il regime commissariale ha impedito qualsiasi rinnovamento produttivo e democratico, per mantenere l'Ente sotto il costante arbitrio di una sola persona. Concludendo, l'oratore annunzia la presentazione di un ordine del giorno con cui chiederà che cessi immediatamente il regime commissariale e si rifaccia lo statuto dell'Ente. Afferma, inoltre, che si dovrà tener conto delle proposte di statuto fatte a suo tempo dalla sottocommissione creata in seno alla commissione speciale per l'agricoltura della Consulta regionale.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Sotgiu Girolamo - Corona Loddo Claudia - Zucca:

« Il Consiglio regionale, considerate le condizioni di estrema inefficienza alle quali è stato ridotto l'Ente Sardo di Colonizzazione, sorto con l'intento di favorire, attraverso l'opera di bonifica, il ripopolamento della Sardegna e il formarsi della piccola proprietà contadina, e tramutatosi invece in un organismo burocratico, parassitario, che assorbe il denaro dello Stato senza vantaggio alcuno per l'Ente stesso e per la Sardegna; considerato che vaste zone della Sardegna quali la Nurra ed il Sarrabus ritrarrebbero sensibili ed immediati vantaggi da una rinnovata efficienza dell'Ente; impegna la Giunta regionale a promuovere immediatamente tutte le misure atte ad avviare a soluzione il grave preoccupante problema e indica: 1) nella rimozione dell'attuale Commissario, 2) nel rinnovamen-

to democratico della struttura e degli organismi dirigenti dell'Ente, 3) nel conferimento alla Regione di adeguati poteri di controllo, 4) nell'immediato impiego di lavori produttivi dei 100 milioni testè ricevuti dallo Stato a titolo di integrazione di bilancio, 5) nella immediata cessione alle cooperative della Nurra e del Sarrabus dei terreni attualmente tenuti incolti, le prime misure che è urgente siano adottate per avviare a soluzione un problema al quale è legato l'avvenire di importanti zone della Sardegna ».

Dà quindi lettura dell'ordine del giorno Era:

« La Giunta regionale, d'accordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, istituirà una Commissione nella quale saranno rappresentati il Governo centrale, la Regione, le Province e i Comuni interessati perchè provveda: a) - a studiare la possibilità e determinare le condizioni e le modalità del passaggio dei beni dell'Ente sardo di colonizzazione dalla Presidenza del Consiglio alla Regione; b) - a stendere un nuovo statuto dell'ente colonizzatore che, tenendo conto della varia dislocazione dei suoi beni, detti le norme per la composizione degli organi di amministrazione e direzione e ristabilisca i compiti dell'ente, proponendo la eventuale rinuncia a beni la cui amministrazione non rientri nei compiti stessi. In subordine: nel caso che detto ordine del giorno debba essere respinto, propongo che in qualsiasi altro ordine del giorno da porre in votazione vengano compresi i seguenti punti: 1) necessità di modificare lo statuto costitutivo, riaffermando quali siano i compiti dell'ente e depennando ogni e qualsiasi estensione che ne è stata fatta; 2) - rinuncia da parte dell'ente allo sfruttamento dei beni non attinenti ai predetti compiti (terreni suscettibili di bonifica e tuttora adibiti a pascolo) ».

ERA osserva che, trattandosi di gestione commissariale, il dirigente dell'Ente sardo di colonizzazione può fare quello che più gli aggrada e deve rendere conto del suo operato solo al suo diretto superiore, che, in questo caso, è il Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale ovviamente non dedica molto tempo a controllare il Commissario dell'Ente Sardo di Colonizzazione.

Tale Ente, non illegittimo, è però figlio di un Ente illegittimo e, perciò, segue il sistema del « furto in guanti gialli ». L'Ente ferrarese non sorse per la generosità dei Sardi, tanto è vero che la Provincia di Ferrara dovette

acquistare inizialmente un primo fondo. Successivamente, l'Ente ha fatto il ladro, requisendo un certo numero di fondi mediante espropriazioni iugulatorie anche nei confronti di persone che coltivavano direttamente i propri terreni, soprattutto in agro di Alghero.

L'Ente aveva il compito di requisire le terre improduttive, ai fini della trasformazione; invece, non ha fatto altro che togliere i fondi ai proprietari e affittarli a sua volta. L'Ente si è inoltre impadronito di altri beni, che ora sono completamente inutilizzati. Ha persino «sbonificato» qualche terreno, che era già stato posto a coltura. Non si può peraltro prescindere dal fatto che l'Ente è retto da un commissario che deve rendere conto del suo operato soltanto ai suoi superiori. E' necessario, perciò, se si intende intervenire concretamente, sganciare la gestione dal legame con la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per far ciò, la Regione dovrebbe incaricare una commissione dello studio del problema, per sapere se convenga o no alla Regione assumere piena competenza sull'Ente. Inoltre, è giusto che possano intervenire, nella risoluzione del problema, non solo la Regione, ma anche il Comune di Alghero e la Provincia di Sassari, direttamente interessati.

Comunque il Consiglio non può oggi decretare la cessazione del regime commissariale.

Lo Statuto dell'Ente è stato decretato in periodo fascista e include organismi che non possono dare il loro voto perchè non esistono più. La Regione deve, quindi, anche indicare quali organismi dovrebbe sostituire quelli cessati.

L'oratore prosegue affermando che, se l'Ente si trova nell'impossibilità di provvedere alla bonifica dei terreni in suo possesso, dovrebbe sentire il dovere di ridarli alla libera contrattazione, anzichè imporre alla povera gente dei canoni d'affitto esosi per i terreni da pascolo. Afferma, inoltre, che i reati dei quali si sarebbero resi colpevoli alcuni funzionari dell'Ente non danneggiano tanto l'Ente quanto gli affittuari. Sulla sussistenza e sulla portata di detti reati si pronuncerà, peraltro, la Magistratura. Il Consiglio deve raggiungere soprattutto un fine: ridare i terreni ai pastori algheresi, in modo che l'Ente, che oggi danneggia l'economia di Alghero, divenga per essa un vantaggio non indifferente. Concludendo, l'oratore esorta i consiglieri ad accogliere il suo ordine del giorno.

SOTGIU GIROLAMO osserva che la discussione odierna dimostra l'utilità delle inter-

pellanze e delle mozioni, talora messa in dubbio da alcuno. La Giunta ha deluso il Consiglio, perchè non ha prestato la dovuta attenzione al grave problema che oggi è stato presentato all'Assemblea: dal 3 dicembre 1949 ad oggi non risulta, infatti, che essa abbia fatto qualche passo per avviare detto problema a soluzione. L'oratore si rifà alla discussione avvenuta in Consiglio nella seduta del 3 dicembre 1949 e rileva che sinora non sono stati presi i provvedimenti richiesti in tale seduta da tutti i settori del Consiglio.

La situazione dell'Ente nel frattempo è peggiorata. Cita alcuni dati ad illustrazione delle condizioni in cui è tenuto l'Ente sardo di colonizzazione. Nella Nurra detto Ente possiede 14.000 ettari di terreno che avrebbe dovuto bonificare. Per raggiungere questo scopo, è stato ora costituito un nuovo consorzio, il che è un male.

Il giudizio degli studiosi sulla bonifica condotta dall'Ente sardo è completamente negativo. Infatti non è stata eseguita l'opera di sollevamento delle acque del lago Baraz; i terreni bonificati danno rese molto basse; le opere intraprese sono rimaste quasi tutte incomplete; cinque case coloniche, delle quali si è iniziata la costruzione, non sono state ultimate; tre case coloniche sono state abbandonate alle intemperie nella zona di Urrone; otto caseggiati per sei famiglie coloniche sono stati anch'essi abbandonati; abbandonata è stata pure una grande stalla per cento capi di bestiame; egualmente dicasi per cinque capannoni di tipo militare. Esiste tutta una serie di opere per le quali sono stati spesi milioni e che vengono lasciate andare in rovina. Una visita alla stazione trattori fa la stessa impressione che può fare una visita a un negozio di ferri vecchi. A tutto questo si aggiunga il depauperamento del terreno.

L'oratore prosegue elencando alcuni altri inconvenienti che si verificano nella zona per incapacità o malvolere dell'Ente. Rileva, per esempio, che basterebbero appena due chilometri di tubatura per portare l'acqua a venti famiglie che ora ne sono sprovviste. Inoltre, per un agglomerato di 20 famiglie non si è provveduto a creare una farmacia e a stipendiare una ostetrica. Per mancanza di assistenza si sono verificati due decessi: è una situazione che si dovrebbe sanare immediatamente. Non è neanche vera la situazione fallimentare che l'Ente prospetta di continuo. Infatti, detto Ente non paga un soldo di contributi unificati ed ha dallo Stato un contributo dell'88 per cento per le opere di boni-

fica. L'Ente non ha inoltre mai investito neppure il 4 per cento del reddito in opere di miglioria. Cita l'esempio del podere numero 22, che ha sei ettari coltivati a grano e sei ettari a foraggio, con un reddito netto di un milione di lire, di cui 470.000 vanno all'Ente e 530.00 al mezzadro. Dai suoi sessanta poderi della Nurra risulta che l'Ente trae un reddito netto di 36 milioni.

Uno dei maggiori cespiti d'entrata dell'Ente è da ricercarsi nella vendita delle palme, che non richiedono nessuna spesa per la coltivazione e comportano, di contro, un guadagno di oltre 10 milioni. A questo bisogna aggiungere il forte reddito che viene dagli 8.000 ettari di terreno a pascolo, i trenta milioni che frutta la carbonizzazione e la distruzione dei boschi, il reddito di 3.000 pecore, e il milione di affitto dello stagno. Ecco perchè si dice il falso quando si adduce la mancanza di possibilità finanziarie a giustificazione della mancanza di opere di miglioria. Dai calcoli fatti il reddito annuale dell'Ente sardo di colonizzazione è di 162 milioni, ai quali bisogna logicamente aggiungere i cento milioni di contributo statale.

L'oratore afferma che mentre l'Ente si trovava nella possibilità di assorbire 1.500 giornate lavorative in continuazione, ad una riunione di disoccupati di Alghero i suoi dirigenti hanno dichiarato di poter concedere appena dodici giornate. Si pensi che il Sindaco della città ne aveva concesso venti.

Rivolto ad Era, Sotgiu afferma che non vi sono dubbi circa la necessità e convenienza di un controllo da parte della Regione. La Regione non ha nulla da perdere da un tale controllo, ma, semmai, ha tutto da guadagnare.

STARA, *Assessore agli interni*, interrompe affermando che i coloni hanno rifiutato la proprietà dei poderi.

SOTGIU GIROLAMO replica che ciò è accaduto perchè l'Ente pretende di accertare tale proprietà in misura inferiore alla realtà.

Dichiara di non aver inteso polemizzare con l'attuale commissario Chessa. Non gli interessa neppure se questi sia o no sostenuto dal Ministro Segni. Gli basta constatare che una qualsiasi gestione commissariale non può essere utile, e quindi deve cessare.

Il Consiglio regionale deve, inoltre, preoccuparsi del rinnovamento in senso democratico della struttura dell'Ente, che non ha una natura capitalistica, avendo il compito di far

sorgere la piccola proprietà contadina. Anche lo Statuto fascista dell'Ente tendeva a questo fine.

La Regione, per attuare il suo programma, deve ottenere mezzi di controllo, che erano previsti anche nello statuto formulato dalla sottocommissione all'agricoltura della Consulta regionale. La Giunta ora non deve far altro che presentare al Parlamento le opportune modifiche. E' infatti necessario che i cento milioni di contributo statale vengano spesi. Non sono certo i terreni che mancano all'Ente sardo. Piuttosto, fino a quando non si dà inizio alla bonifica, i terreni dell'Ente dovrebbero essere concessi alle cooperative dei contadini senza terra.

L'oratore conclude affermando che, se verranno accolte le sue proposte, il problema potrà essere avviato a soluzione definitiva.

DESSANAY dichiara di essersi recato assieme al consigliere Ibba a visitare, nella zona del Sarrabus, i terreni dell'Ente sardo di colonizzazione, terreni precedentemente in possesso della colonia penale di Castiadas. Detta colonia aveva intrapreso alcuni lavori, che ora l'Ente sardo ha lasciato andare in rovina. Descrive lo stato di abbandono in cui si trovano i terreni e fa presente che solo da quindici giorni è stato mandato sul posto un tecnico dell'Ente.

La situazione in quella località oggi ha avuto il suo epilogo con l'occupazione dei terreni da parte di 300 disoccupati, che hanno iniziato i lavori riconosciuti utilissimi dallo stesso tecnico dell'Ente. L'oratore non sa se l'Ente sardo farà ancora orecchie da mercante, ma sa che il popolo sardo costringerà l'Ente a fare il suo dovere.

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, ricorda che il Consiglio regionale non ha in materia alcuna competenza per poter svolgere un'inchiesta sull'attività dell'Ente Sardo di Colonizzazione e per controllarne l'operato. L'unico intervento possibile alla Regione era quello di chiedere al Governo una sollecita azione intesa a modificare la situazione più volte lamentata.

Delle gravi inefficienze amministrative delle quali ha parlato Melis, è investita l'Autorità giudiziaria, proprio per incarico del Commissario Chessa.

L'oratore definisce disastroso il quadro della gestione tecnica dell'Ente. Ricorda di aver affermato in altra occasione che l'Ente è stato un fallimento e non è riuscito ad assolvere

i suoi compiti. La Giunta non si è disinteressata del problema: ha insistito perchè la Regione fosse chiamata a partecipare direttamente alla vita dell'Ente, e, infatti, esiste presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un decreto che abolisce la gestione commissariale e prevede la possibilità di modificare lo Statuto.

La Regione avrà quanto prima il suo posto nell'Ente e lo avranno anche le categorie interessate. Sperava che la pratica relativa procedesse più speditamente, ma purtroppo vi è stata l'interruzione causata dalla crisi ministeriale.

Dichiara di non voler difendere il commissario Chessa, e riconosce che l'attuale statuto dell'Ente è ormai sorpassato. E' necessario attendere la ricostituzione degli organi democratici previsti dallo Statuto. Concludendo, l'oratore riferisce che la Giunta ha chiesto che, con le prossime norme di attuazione dello Statuto, le vengano delegate le funzioni spettanti al Ministro del lavoro; se la richiesta sarà accolta, l'intervento dell'Assessore potrà essere diretto ed efficace.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, è del parere che non si debba immiserire la discussione muovendo critiche a determinate persone.

Il difetto dell'Ente Sardo non è negli uomini, ma nel sistema, e la riprova è che in dieci anni non si è riusciti a raggiungere risultati utili. E' necessario, pertanto, che tutti gli sforzi della Regione siano volti a far raggiungere all'Ente sardo di colonizzazione gli scopi che gli sono propri. E' necessario tener conto di tutti gli elementi a disposizione ma soprattutto bisogna ottenere una modifica dello statuto in modo che possa modificarsi anche la composizione del Consiglio di amministrazione: soltanto ottenendo questo si potranno avviare a soluzione i problemi che l'Ente ha il compito di risolvere.

La Regione deve vigilare affinché dette modifiche non vengano apportate senza il suo intervento. Ritiene che si possa concludere la discussione con un ordine del giorno concordato.

SOTGIU GIROLAMO chiede una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 21 e 25, viene ripresa alle ore 21,40).

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno concordato fra tutti i Gruppi consiliari:

« Il Consiglio regionale, considerate le condizioni di inefficienza nelle quali si trova l'Ente sardo di colonizzazione, sorto con l'intento di favorire, attraverso l'opera di bonifica, il ripopolamento della Sardegna e il formarsi della piccola proprietà contadina, tramutatosi in un organismo burocratico, che impiega il denaro dello Stato senza proporzionato vantaggio; considerato che vaste zone della Sardegna quali la Nurra e il Sarrabus ritrarranno sensibili ed immediati vantaggi da una rinnovata efficienza dell'Ente; impegna la Giunta regionale a promuovere immediatamente tutte le misure atte ad avviare a soluzione il grave e preoccupante problema; indica: 1) nella cessazione del regime commissariale, 2) nel rinnovamento democratico della struttura e degli organismi dirigenti dell'Ente, 3) nel conferimento alla Regione di adeguati poteri di controllo, 4) nell'immediato impiego in lavori produttivi dei 100 milioni testè stanziati dallo Stato a titolo di integrazione di bilancio, 5) nella concessione temporanea a coltivatori singoli o riuniti in cooperative che ne facciano richiesta all'Ente, dei terreni della Nurra e del Sarrabus che si trovino nelle condizioni previste dalla legge per concessioni del genere, le prime misure che è urgente siano adottate per avviare a soluzione un problema al quale è legato l'avvenire di importanti zone della Sardegna ».

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno.

(E' approvato).

PRESIDENTE osserva che, essendo stato approvato l'ordine del giorno concordato, si deve ritenere superato l'ordine del giorno Era. Il Consiglio, tuttavia, deve pronunciarsi sui due punti presentati, in via subordinata, dallo stesso consigliere Era.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara di accettare le proposte Era a titolo di raccomandazione.

La seduta è tolta alle ore 21,45.